

Anno Venticinquesimo - N° 35 del 23 Agosto 2009

XXI Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 23 Agosto 2009

Prima Lettura Gs 24,1-2a.15-17.18b
Salmo Responsoriale Sal 33
Seconda Lettura Ef 5,21-32
Vangelo Gv 6,60-69

Calendario della Settimana

Domenica 23 S. Rosa da Lima
Lunedì 24 S. Bartolomeo ap.; S. Giovanna Antida T.
Martedì 25 S. Ludovico; S. Giuseppe Calasanzi
Mercoledì 26 S. Anastasio
Giovedì 27 S. Monica; S. Rufo; S. Narno
Venerdì 28 S. Agostino; S. Fiorentina
Sabato 29 Martirio di S. Giovanni Battista; S. Sabina

**Anche
senza audience**

Ascolto

Dal Vangelo di Giovanni (6,61-70)

Da allora molti dei discepoli di Gesù si tirarono indietro e non andarono più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: "Forse anche voi volete andarvene?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Comprendo e medito

- ◆ Gesù vuole seguaci liberi e convinti. Non rinuncia a ciò che deve dire e fare, solo per ottenere pubblicità o tanto seguito.
- ◆ La risposta di Pietro è piena di verità e di affetto. Ha capito che senza Gesù la sua vita non vale più niente. Una bellissima professione di fede.

Un testimone

Nella splendida spianata dei Templi, ad Agrigento, in Sicilia, risuona la voce accalorata di Giovanni Paolo II: "Mafiosi, convertitevi! Ve lo chiedo in nome di Dio, convertitevi!". Sono parole coraggiose, pronunciate nella "tana del lupo". Molti si chiedono che fine faranno queste parole, chi le ascolterà.

Leonardo Vitale, detto "Leuccio" dagli amici, è uno dei primi mafiosi a fare dietrofront: desidera iniziare una vita nuova. Cresciuto in mezzo alla violenza, Leuccio ha imparato presto a rubare e ad

uccidere. Dopo aver sparso tanto sangue, decide che è ora di farla finita e collabora con la giustizia, senza chiedere sconti o favori. Verrà ucciso per vendetta, sempre dalla mafia, della quale egli prima era un boss.

Prima di morire sul suo diario ha scritto: "Sono stato preso in giro dalla vita. E' venuta la mafia con i suoi falsi ideali. Pazzi! Mi hanno aperto gli occhi su un mondo fatto di delitti e di tutto quanto c'è di peggio, perché si vive lontano da Dio e dalle sue leggi".

Prego così

Non hai paura di rimanere solo, caro Gesù, né temi il fallimento della tua missione. Ci chiami a scegliere, a decidere da che parte stare. La nostra vita spesso si troverà davanti ad un bivio: seguire la strada che porta a te o quella che si allontana da te. Non ti promettiamo nulla, sappiamo di essere fragili e a volte paurosi. Ti chiediamo, però, di darci una mano. Davanti alle nostre difficoltà ed incertezze, un sorriso, un incoraggiamento, un cenno del tuo capo che ci aiuti a dire, come Pietro: "Signore, non posso che scegliere te, perché so che sei un amico vero!".

Agisco

Coglierò le occasioni della settimana (Messa, catechismo, ora di religione) per comprendere ancora meglio che Gesù è "il Santo di Dio".

In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, il Papa Benedetto XVI ha indetto, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010, un "Anno Sacerdotale" speciale, che ha come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote".

In questa rubrica del Foglio Settimanale approfondiremo la figura del Santo Curato d'Ars servendoci di alcuni discorsi fatti sul Santo e di alcune omelie che egli rivolse durante il suo ministero al popolo di Dio.

Prefazione (segue)

D'altronde, se da un lato il Diavolo si lascia andare ad un baccano così forte per disturbare le poche ore di sonno e di riposo che il curato si concede, dall'altro i suoi attacchi su un altro terreno sono molto più sottili: sfruttando sicuramente la grande umiltà del curato, cerca di scoraggiarlo, di allontanarlo dal suo ministero; la peggiore tentazione che il povero santo prete proverà nella sua vita sarà quella di «fuggire»: a più riprese infatti, durante il suo sacerdozio, il curato sente l'imperioso desiderio di ritirarsi in solitudine per meditare e per «piangere sulla sua povera vita». E' straziato al pensiero di abbandonare i suoi parrocchiani e tutto quel gregge di peccatori che l'assalgono giorno e notte: vuole dedicarsi alla salvezza delle anime, ma quando il sentimento della propria indegnità (impressione che tutti i veri santi hanno avuto) sembra schiacciarlo completamente, *se ne va*. Egli è in effetti persuaso che non è indispensabile, che qualsiasi altro prete potrà sostituirlo senza problemi e persino, come già detto, che non è degno di essere curato di un parrocchia. Tuttavia, ad ogni «fuga», la coscienza delle sue responsabilità finisce per prevalere nella sua anima, per cui, voltando le spalle in maniera risoluta all'attrazione esercitata su di lui dal silenzio e dalla solitudine, il curato ritorna ad Ars, prigioniero del sacerdozio, del confessionale, dei peccatori.

Nel 1845, M. Vianney, curato d'Ars, ha cinquantanove anni. In realtà, non li dimostra... Secondo un testimone egli ha «quel dono meraviglioso di sembrare

agli occhi di tutti l'immagine di Gesù Cristo, *un altro Gesù Cristo*». Il suo modo di parlare e il suo sguardo affascinano. Le persone che l'anno avvicinato sono concordi nel dire che «una profonda impressione fa sì che tutti trovino nell'aspetto di questo prete qualcosa di straordinariamente bello».

Eppure non è certo un bell'uomo! E' di statura bassa (un metro e cinquantotto). Sembra goffo, «di aspetto gracile». Si capisce che è dotato di un certo vigore, tuttavia la sua natura rimane principalmente nervosa. L'età non ha tolto nulla della loro agilità alle sue membra da contadino. Pur dormendo e mangiando poco, dimostra un'estrema robustezza che contrasta con la sua corporatura modesta. Ha un fine udito ed un'ottima vista. Il suo spirito resterà lucido sino alla fine: la sua memoria è diventata ancora più fresca che non nei primi tempi del suo ministero. Possiede una certa dose di giovialità naturale e spesso il suo sguardo brilla di malizia contadina. E' infine dotato in maniera veramente straordinaria di un'intuizione che gli permette di cogliere, attraverso gli sguardi, gli spiriti, le anime; di indovinare, per esempio, il contenuto di una lettera prima di averla letta, o la confessione di una colpa prima di averla sentita, talvolta persino di presagire gli eventi futuri. La sua vita, però, è troppo attiva e la stanchezza sembra farlo diventare ogni anno più piccolo, sembra scavare ancora di più i suoi tratti. La sua testa spigolosa, allungata - sotto i folli capelli non bianchi, ma grigi, tagliati corti davanti per poi ricadere lunghi sulla nuca - è leggermente china sul petto, sicuramente per l'abitudine al raccoglimento e all'adorazione. I testimoni della sua vecchiaia descrivono il suo volto «dimagrito e per così dire distrutto». E suscitano sicuramente compassione il colorito pallido a causa delle quotidiane diciotto ore di confessionale e quelle rughe profonde come ferite...

(segue)